



## LA COSA PIU' PREZIOSA

C'era una volta un re che amava molto il suo regno.

Lui era molto vecchio e prima di morire voleva avere la certezza di lasciarlo al figlio più saggio.

Un giorno chiamò i suoi figli, Alamìn e Iamìn, e disse: “Andate figli miei e entro sette tramonti dovrete portarmi la cosa più preziosa. Chi lo farà, erediterà il regno”.

Alamìn partì immediatamente; Iamìn, invece, preparò il cavallo, riempì d'acqua tre borracce, prese del pane, salutò il buon padre e partì.

Dopo un pò, mentre cavalcava, Alamìn sentì una vocina che diceva: “Aiutatemi, aiutatemi”, lui si voltò e vide un fiore che stava morendo.

“Non ho tempo da perdere con te”, disse il ragazzo e proseguì come un razzo.

Il giorno seguente passò di lì Iamìn, che appena sentì chiedere aiuto scese dal cavallo, si avvicinò al fiore e gli diede un pò d'acqua: il fiore ritornò più bello di prima. Il ragazzo soddisfatto, lo accarezzò, lo salutò e ripartì.

Dopo ben tre giorni di viaggio i due fratelli non avevano ancora trovato nulla di tanto prezioso da portare al loro padre.

Faceva tanto tanto caldo ed Alamìn si fermò a bere. Lui era partito di fretta e aveva preso poca acqua, così quando un vecchio contadino, stanco e sudato, gliene chiese un po', lui fece finta di non capire la sua lingua e corse via velocemente.

Quando Iamìn passò di lì, il vecchietto ancora zappava l'orto; era sfinito, ma con un filo di voce chiese: “Mi dai un po' di acqua per favore? Il mio pozzo non ne ha, perché non piove più da tre mesi”.

Il giovane scese subito da cavallo, gli diede un po'd'acqua, un po' di pane, lo aiutò a sistemare l'orto, gli lasciò una borraccia piena e riprese il viaggio.

Il vecchio lo salutò dicendogli che gli aveva salvato la vita.

Erano ormai passati cinque giorni e Alamìn era molto nervoso perché ancora non aveva trovato nulla di prezioso, così prese a galoppare sempre più forte, finché il cavallo, sfinito, inciampò e cadde, ferendosi ad una gamba. Lui pensò che un cavallo infortunato non poteva servirgli a nulla, così quando passò di lì un ricco mercante e gli offrì un sacchetto di pietre preziose per il suo cavallo, accettò

subito credendo che la sorte lo avesse aiutato facendogli incontrare un mercante così sciocco . Certo di aver trovato la cosa più preziosa, si avviò verso casa.

Quel giorno anche il cavallo di Iamìn cadde e si ferì. Quel mercante passò di lì e offrì anche a lui un sacchetto di pietre per il cavallo ferito, ma lui rifiutò. Allora l'uomo gli offrì ben tre sacchetti, ma lui rifiutò anche questa volta perché il cavallo era suo fin da quando era un piccolo puledro e gli voleva tanto bene.

Iamìn, anzi, lo dissetò con l'ultima borraccia d'acqua che gli era rimasta e cominciò ad accarezzargli la ferita.

Il cavallo, come per magia, si alzò e si diresse verso un sentiero.

Iamìn, felice che si era ripreso, lo seguì. Dopo un po' si fermò vicino ad una fonte dove stava bevendo una bellissima ragazza, che disse: "Io ero il fiore e tu mi hai ridato la vita; io ero il vecchio e tu mi hai aiutato; io ero il ricco mercante, ma tu hai pensato solo al tuo cavallo - poi aggiunse -prendi questo sasso: lì dove lo appoggerai, sgorgerà una sorgente eterna."

Iamìn la ringraziò e felice tornò verso casa.

La sera del settimo giorno i due fratelli si presentarono davanti al loro padre, che prima di vedere i doni volle ascoltare le loro storie.

Prima parlò Alamìn e alla fine aprì il suo sacchetto: tutta la corte guardò con stupore quelle meravigliose pietre, luminose e splendenti.

Quando toccò a Iamìn, tutti pensarono che fosse stato un po' sciocco a rinunciare a tre sacchetti di pietre preziose e tornare con un sasso, ma non appena videro i suoi poteri tutto il popolo lo acclamò ed il re lo proclamò suo successore perché aveva dimostrato bontà, generosità e saggezza .

Il giovane Iamìn rese il suo regno ricco di sorgenti; ne fece sgorgare ovunque, anche oltre i suoi confini e tutti erano felici perché la terra dava tanti frutti, i contadini potevano dissetarsi, gli animali potevano bere e i bambini potevano perfino giocare.

Egli aveva assicurato al suo regno la cosa più preziosa, quella che lo avrebbe fatto prosperare nei secoli: l'acqua.